



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA

CONGIUNTURA DEL COMMERCIO AL 1° TRIMESTRE 2011

Dalla consueta indagine congiunturale condotta nella provincia di Brescia su un campione di 130 imprese (la cui copertura sul campione teorico è pari a 104,8%) operanti nel commercio al dettaglio¹ si rileva un persistente stato di difficoltà del settore.

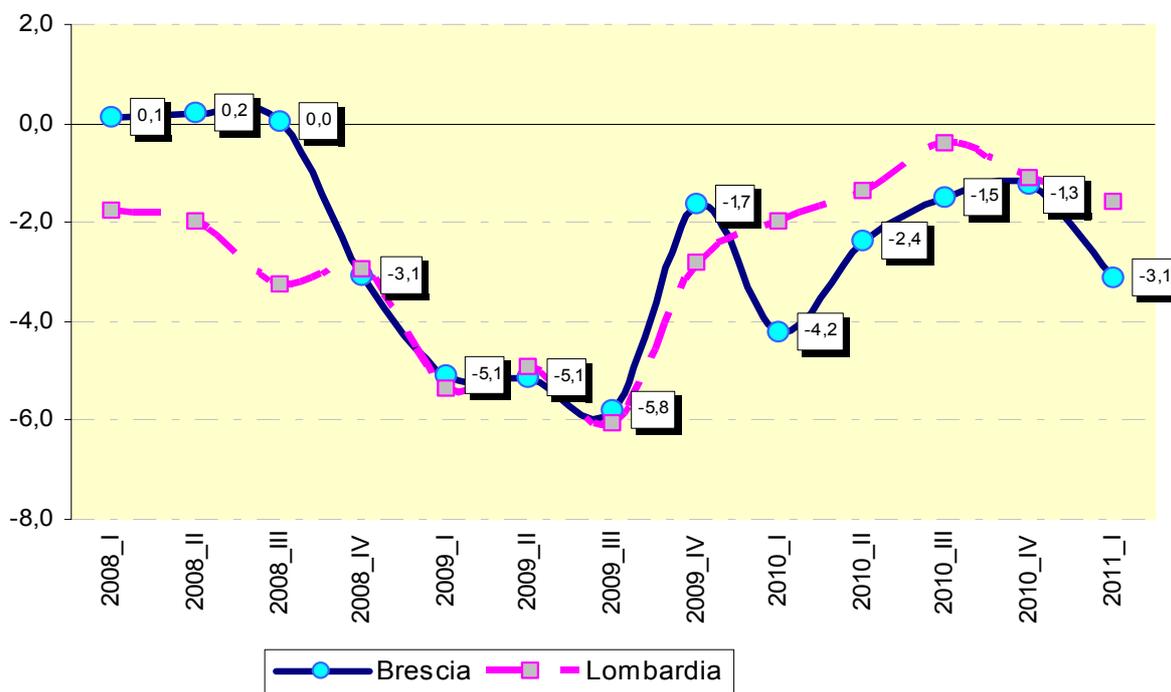
Il volume d'affari registra ancora una flessione tendenziale del 3,1% più intensa della contrazione determinatasi al livello regionale (-1,6%).

Il calo delle vendite è legato soprattutto alla performance negativa delle piccole imprese da tre a nove dipendenti che presentano una diminuzione del volume d'affari su base annua pari a -5,6%; seguite dalle grandi unità aziendali che registrano, per la prima volta dal 2009, un valore negativo (-2,5%). Leggermente positivo il trend delle medie imprese (+0,4%).

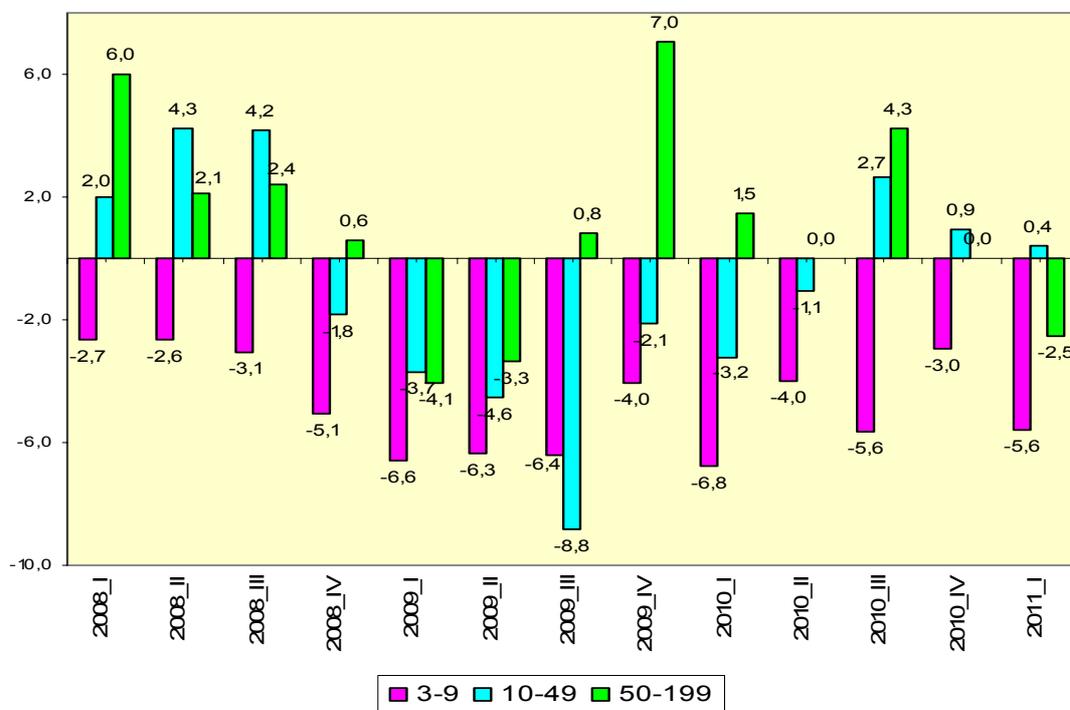
La suddivisione per settori merceologici mostra un netto calo delle vendite, su base annua, del settore alimentare (-6,3%); in arretramento anche il volume d'affari dei rami non alimentari (-3,6%) e del non specializzato (-1,8%).

¹ Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. Considerata la difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto vendita, il dato medio di sintesi registra la percezione del clima di fiducia congiunturale prevalente negli esercizi di piccole e medie dimensioni. La serie storica troppo breve non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese, per tale motivo la presente analisi si basa prevalentemente su variazioni tendenziali.

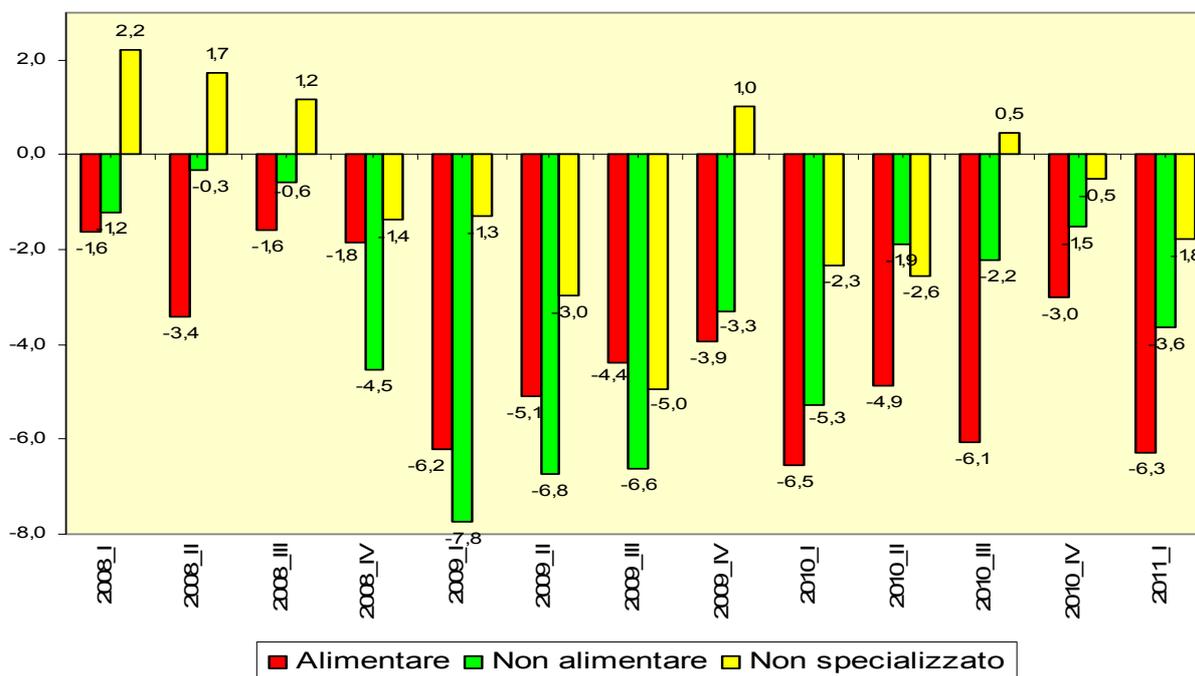
Commercio al dettaglio.
Andamento del volume d'affari in provincia di Brescia e Lombardia
 (variazioni tendenziali)



Commercio al dettaglio in provincia di Brescia.
Volume d'affari per classe dimensionale (variazioni tendenziali)



Commercio al dettaglio in provincia di Brescia.
Volumi d'affari per macro settore di attività (variazioni tendenziali)



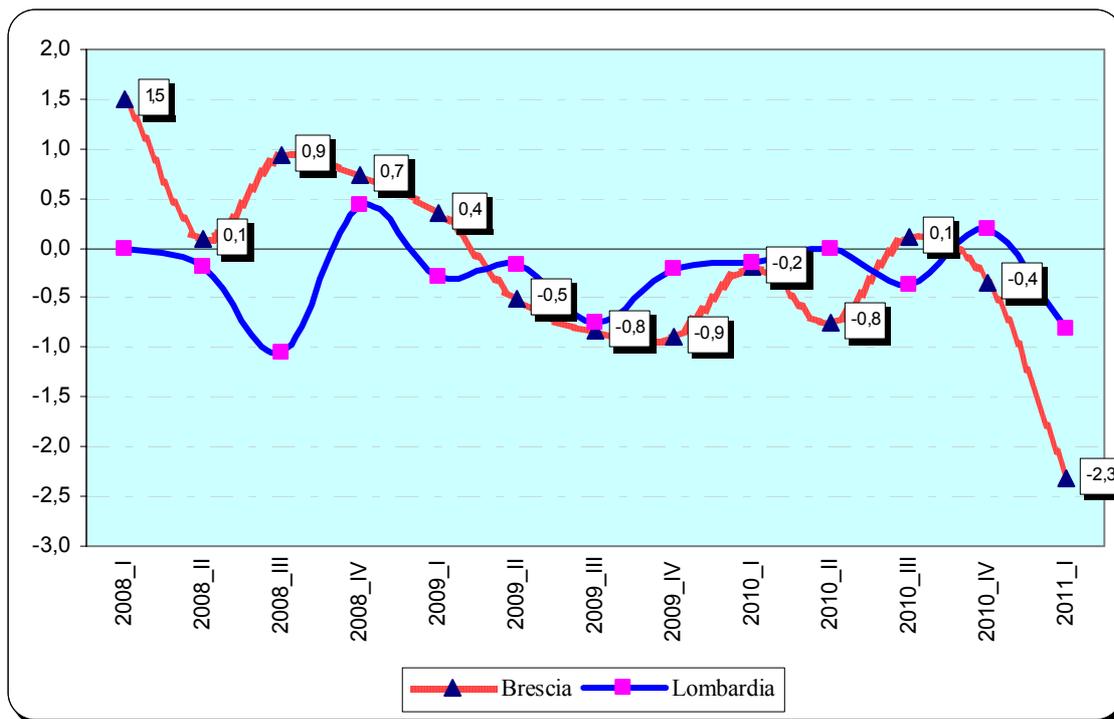
Dal lato degli ordini ai fornitori, aumenta la quota di imprese che dichiara un calo rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, passando dal 40,4% della precedente rilevazione al 46,5% attuale.

La consistenza delle giacenze risulta adeguata per il 71,7% delle imprese del campione.

In leggera diminuzione pari a 0,4%, rispetto al trimestre precedente, il livello dei prezzi dei prodotti venduti in controtendenza in confronto al rialzo registrato a livello regionale (0,4%).

OCCUPAZIONE

L'occupazione nelle imprese del commercio al dettaglio registra nei mesi da gennaio a marzo una pesante flessione (-2,3%) dovuta al maggiore tasso di uscita (5,0%) rispetto alle entrate (2,7%).



PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Le aspettative per il prossimo trimestre degli operatori del commercio sono contrastanti, sul fronte delle vendite e del volume d'affari prevalgono giudizi di diminuzione (i saldi tra giudizi di aumento e diminuzione sono pari rispettivamente a -9,8% e -6,3%), mentre positive sono le attese per gli ordini ai fornitori (saldo 3,3%):

Relativamente all'occupazione, nonostante il saldo positivo (1,6%), non sono previsti mutamenti per il prossimo trimestre dal momento che il 92,2% delle imprese del campione non prevede un aumento o una diminuzione degli addetti.

Particolarmente pessimistiche sono le aspettative delle grandi e delle medie imprese riguardo alle vendite, agli ordini ai fornitori e al volume d'affari.

Le piccole imprese prospettano cali delle vendite e del volume d'affari a cui si contrappongono aumenti degli ordini ai fornitori e dell'occupazione.

Dal lato dei settori per tutte le attività economiche prevalgono giudizi pessimisti per il prossimo trimestre a differenza delle imprese operanti nel non alimentare che attendono un miglioramento degli ordini ai fornitori e dell'occupazione.

Prospettive per il prossimo trimestre

